



IN QUESTO NUMERO:

pag. 2 Nota del Governo cubano sulla morte di Wilman Villar Mendoza

pag. 3 *Non è ora che il Governo cubano cominci a chiedere spiegazioni per i morti in Spagna?*

pag. 4 L'impunità del "dissidente" Villar Mendoza

pag. 4 *Si sgonfia un'altra campagna contro Cuba*

pag. 5 Menzogne contro Cuba: La certificazione di una sconfitta

pag. 6 *Cuba all'avanguardia nella biotecnologia mondiale*

pag. 7 The New York Times mette in risalto il lavoro dei medici cubani ad Haiti

pag. 8 *Cuba-USA: i dieci tempi di una relazione*

pag. 8 Newt Gingrich non conosce i cubani

pag. 9 *Rapporto 2011 di Amnesty International sugli Stati Uniti*

pag. 9 La Russia appoggerà la lotta di Cuba per liberare i Cinque antiterroristi

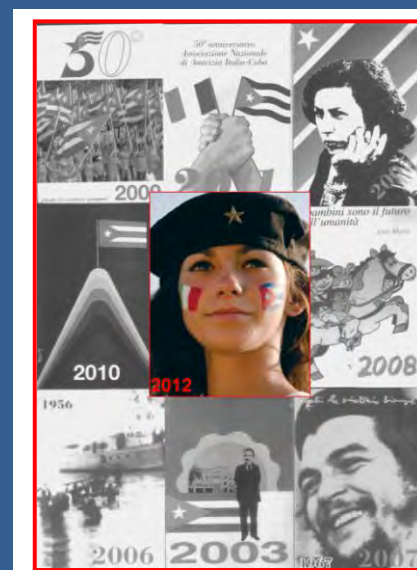
traduzioni a cura della redazione di El Mocada

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

sulla nuova tessera del 2012
dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
c'è un giovane viso che sottolinea l'auspicio della partecipazione di nuove forze
alla solidarietà con Cuba.

**Partecipare alla solidarietà di chi da oltre 50 anni con serietà appoggia e sostiene la
resistenza cubana. Sottoscrivere la Tessera 2012 dell'Associazione.**

È necessario fare tutti uno sforzo particolare per allargare il numero di iscritti nel 2012.
Ognuno di noi si impegni a far sottoscrivere almeno una tessera in più.



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale al n.82

Codice fiscale 96233920584

Segreteria: via P. Borsieri, 4 20159 MILANO tel. +39. 02.680862 - fax +39. 02.683037

amicuba@tiscali.it www.italia-cuba.it

Ancora una volta, pur di infangare la Rivoluzione cubana, mezzi di stampa e di comunicazione radiotelevisiva diffondono notizie senza una doverosa e seria verifica.

*Riceviamo e inoltriamo la seguente **nota del Governo cubano sulla morte di Wilman Villar Mendoza.***

20 gennaio 2012

Nota informativa

Alle 18:45 del 19 gennaio è deceduto a Santiago de Cuba il detenuto comune Wilman Villar Mendoza, nella sala di terapia intensiva dell'ospedale Clinico Chirurgico "Doctor Juan Bruno Zayas", a causa di un'insufficienza multi-organo conseguente a un grave processo respiratorio settico, che ha portato il paziente a uno shock per setticemia.

Questa persona era stata trasferita con urgenza il 13 gennaio scorso dal centro penitenziario "Aguadores", all'ospedale provinciale "Saturnino Lora", con sintomi di una polmonite severa al polmone sinistro e ha ricevuto tutte le cure per questo tipo di affezione, gli sono stati somministrati ventilazione e nutrizione artificiale, flebo, emoderivati, supporto con farmaci specifici e antibiotici ad ampio spettro di ultima generazione.

L'ospedale clinico chirurgico "Juan Bruno Zayas", dove è deceduto, è uno dei centri ospedalieri di maggiore livello nella regione orientale e il suo reparto di terapia intensiva ha una vasta esperienza nella cura del paziente grave.

Villar Mendoza risiedeva nel municipio Contramaestre, in provincia di Santiago de Cuba, e scontava la pena della reclusione dal 25 novembre 2011, per i reati di Oltraggio, Aggressione e Resistenza.

Il fatto per il quale è stato condannato si è verificato durante una lite in pubblico durante la quale ha aggredito la moglie provocandole lesioni al viso, per cui sua suocera ha richiesto l'intervento delle autorità e, quando sono accorsi gli agenti della PNR, ha opposto resistenza e li ha aggrediti.

I suoi familiari più stretti erano al corrente di tutti i procedimenti impiegati nella cure mediche prestategli, e hanno riconosciuto lo sforzo dell'equipe di specialisti che lo ha seguito.

In relazione a questo fatto, da vari giorni agenzie di stampa straniere, in particolare di Miami, stanno promuovendo un'intensa campagna internazionale diffamatoria, in collusione con elementi controrivoluzionari interni che presentano Villar Mendoza come un presunto „dissidente” deceduto dopo aver intrapreso uno sciopero della fame in prigione. Al riguardo si dispone di abbondanti prove e testimonianze che dimostrano che non era un dissidente né era in sciopero della fame.

Wilman Villar dopo avere commesso il reato, per il quale è stato processato a piede libero, ha cominciato a legarsi a elementi controrivoluzionari a Santiago de Cuba chi gli hanno fatto credere che la sua presunta appartenenza ai gruppuscoli mercenari gli avrebbe permesso di evitare l'azione della giustizia.

Cuba si rammarica della morte di qualunque essere umano; condanna energicamente le grossolane manipolazioni dei nostri nemici, e saprà smontare questa nuova aggressione con la verità e la fermezza che caratterizza il suo popolo.

Non è ora che il Governo cubano cominci a chiedere spiegazioni per i morti in Spagna?

da Cubainformación



Il 3 gennaio scorso è morta in un carcere di Chicago (USA) una donna che attuava uno sciopero della fame¹. In novembre 2011, anche tre detenuti maschi sono morti in California dopo uno sciopero dalla fame che ha mobilitato 12.000 prigionieri in 13 stati del paese². Niente di questo ha

costituito una notizia internazionale, né ha provocato proteste diplomatiche contro il Governo degli Stati Uniti.

Lo scorso 19 gennaio, è deceduto a Santiago di Cuba il detenuto Wilmar Villar Mendoza. Immediatamente, i media internazionali hanno divulgato la versione della cosiddetta "dissidenza" cubana, legata al Governo degli USA: il detenuto sarebbe deceduto per uno sciopero della fame per protesta per essere stato imprigionato dopo aver partecipato a una manifestazione pacifica³.

Questa informazione, ripetuta fino alla nausea nei grandi media, è assolutamente falsa. Wilmar Villar Mendoza fu fermato in luglio dell'anno scorso per l'aggressione con lesioni a sua moglie, dopo una denuncia fatta dalla madre di questa. Nel momento dell'arresto, Villar aggredì con violenza gli agenti, e in novembre fu condannato a 4 anni di prigione per i reati di oltraggio, aggressione e resistenza⁴. Una volta condannato - seguendo un modello già classico negli ultimi tempi - è entrato in contatto con la "dissidenza" cubana, con l'intenzione di poter usufruire delle misure di grazia del Governo cubano a carcerati di questa struttura. Villar è stato curato nell'Ospedale Clinico Chirurgico "Doctor Juan Bruno Zayas" ed è deceduto per le complicazioni di una polmonite severa. Il Governo cubano assicura anche che non stava nemmeno effettuando uno sciopero della fame⁵. In contrasto con il silenzio diplomatico dopo le citate morti per sciopero della fame negli USA, le pressioni diplomatiche contro Cuba dopo la morte di questo detenuto non si sono fatte aspettare. Il Governo spagnolo, per esempio, esigeva dal Governo cubano che liberasse tutti i prigionieri politici⁶. Dobbiamo ricordare che Amnesty International riconosce come prigionieri di coscienza solo 3 persone a Cuba (***vedere nota a lato**). E lo fa in un comunicato pubblicato - certamente - nel fermento di questi ultimi avvenimenti, poiché l'ONG non riconosceva nessun prigioniero di coscienza nell'Isola dall'ultima scarcerazione, nel marzo 2011⁷. Organizzazioni della "dissidenza" cubana finanziate dagli Stati Uniti sostengono, d'altra parte, che esistono almeno 60 prigionieri politici nell'Isola⁸. Ma la stessa agenzia di notizie nordamericana Associated Press (AP), che poco si può sospettare che appoggi le versioni del Governo cubano, raccontava che queste 60 persone sono in carcere per reati "violenti, benché politicamente motivati, come sabotaggio e sequestro di imbarcazioni"⁹. Questi sono, a quanto pare, i "prigionieri politici" che rivendica il Governo spagnolo. Se

prendiamo in considerazione questi dati, i 3 prigionieri di coscienza a Cuba sono abbastanza di meno che gli oltre 100 nelle carceri spagnole, condannati solo per la loro affiliazione politica all'indipendentismo basco, e che non hanno mai partecipato ad azioni violente¹⁰.

Bisognerebbe anche ricordare che nel luglio 2011 è deceduto nel carcere di Teruel, in Spagna, un carcerato dopo cinque mesi di sciopero della fame. La sua morte non ha prodotto denunce diplomatiche, e gli scarsi mezzi di comunicazione che ne hanno informato lo hanno fatto in modo conciso e ufficiale¹¹. Lo scorso 20 dicembre è deceduto, nel Centro di Internamento per Stranieri (CIE), di Madrid, un immigrante congolese senza documenti, per una polmonite che non gli fu diagnosticata perché detto centro non aveva servizi medici¹². Per tutti questi fatti, il Governo cubano non ha diretto nessuna nota di protesta al Governo spagnolo. Non è ora che cominci a farlo?

Note:

- (1) http://www.huffingtonpost.com/2012/01/09/lyvita-gomes-illinois-wom_n_1194437.html
 - (2) <http://www.cubadebate.cu/noticias/2012/01/20/hablando-de-presos-muertos-en-huelga-de-hambre-que-nadie-tilda-de-disidentes/>
 - (3) http://www.elpais.com/articulo/internacional/Muere/disidente/cubano/preso/huelga/hambre/dias/elpepiint/20120121elpepiint_4/Tes
 - (4) <http://debateando.blogspot.com/2012/01/la-verdad-se-va-abriendo-paso-en-el.html>
 - (5) <http://www.cubainformacion.tv/index.php/contracuba/contrarrevolucion/41117-nota-del-gobierno-cubano-sobre-la-muerte-de-wilman-villar-mendoza>
 - (6) <http://www.abc.es/20120121/espana/abcp-gobierno-espanol-instar-regimen-20120121.html>
 - (7) <http://www.elnuevoherald.com/2012/01/20/1107244/amnistia-internacional-declara.html>
 - (8) http://www.google.com/hostednews/afp/article/ALeqM5h2gcy-THvMvsaMbaKt0WOS_GNavQ?docId=CNG.8719e179bca9db683a7ef72da2bc00a2.e1
 - (9) <http://www.contrainjerencia.com/?p=26907>
 - (10) http://www.cubainformacion.tv/index.php?option=com_content&view=article&id=16079:mas-procesados-politicos-que-en-cuba&catid=96&Itemid=65
 - (11) http://www.lavozdegalicia.es/espana/2011/07/26/0003_201107G26P15991.htm
 - (12) <http://www.lavanguardia.com/local/madrid/20120118/54244566525/iu-pide-en-el-congreso-el-cierre-del-cie-de-aluche.html>
- Video completo:
http://www.cubainformacion.tv/index.php?option=com_content&task=view&id=41141&Itemid=86

*** Nota successiva alla prima pubblicazione di questo materiale: Affermiamo che "Amnesty International riconosce come prigionieri di coscienza solo 3 persone a Cuba". Queste tre persone sono state liberate venerdì 20 gennaio, lo stesso giorno in cui citata l'ONG assegnava loro la categoria di "prigionieri di coscienza". Pertanto, Al non riconosce, al giorno 23 gennaio 2012, nessun prigioniero di coscienza nell'Isola.**

L'impunità del "dissidente" Villar Mendoza

da La pupila insomne - Jorge Ángel Hernández Pérez



Il terrorista Carlos Alberto Montaner intervistato sulla morte di Wilman Villar

La recente campagna scatenata sulla morte del cittadino cubano Wilman Villar Mendoza mette sul tappeto politico un

punto che sembra camuffarsi nel violento rigore dei dibattiti e dei confronti mediatici. Mi riferisco alla sua, virtualmente concessa, impunità dall'aver commesso reati, per il semplice fatto di considerarsi un prigioniero politico. Le stesse fonti di sfrenatezza propagandistica della mercenaria opposizione, evitano la contraddizione tra la data del Certificato Medico che dà la prova della sua aggressione alla moglie, nel luglio 2011, e la sua presunta entrata nell'Organizzazione che lo ha abbindolato, nel agosto 2011. È una strategia usata prima anche con l'ingannato Orlando Zapata Tamayo, che fu captato nella dissidenza da attivisti meno disposti a rischiare la propria vita per la causa che dicono di difendere. Questa demagogia proselitista è stata la causa che ha tolto la vita al detenuto.

La necessità di trovare elementi di attacco alla condotta di Cuba con i carcerati, che ha sempre liberato quelli inseriti nella lista e ha concesso indulti ad altri detenuti per reati comuni, ha fatto sì che, in una sfrenatezza degna del più infamato maccartismo, organizzazioni e politici si pronunciarono sul fatto senza rispettare le più essenziali norme del diritto e le relazioni internazionali. Queste sono violazioni che, comunque, vanno impunemente in giro per le agenzie di stampa grazie

all'abuso dell'informazione che viene loro permesso. Nei codici ai quali rispondono per le loro accuse, atteggiamenti di questo tipo possono essere oggetto di criminalizzazione. C'è dunque una cospirazione con la Guerra Fredda che ancora viene imposta a Cuba.

Ma la norma della dissidenza cerca ad ogni costo di sedurre il delinquente mediante l'impunità. Uno può commettere un delitto grave a Cuba e dichiararsi, una volta in prigione, oppositore, perché dalla ben finanziata dissidenza - all'interno e, soprattutto, fuori del paese - il suo curriculum venga considerato una manipolazione delle fonti ufficiali cubane. E, per di più, perché i suoi reati siano respinti e riconvertiti in una specie di patrimonio intangibile della dissidenza. I monopoli dell'informazione e i loro replicanti non confermeranno i dati e, nemmeno considereranno affidabile niente che provenga da chi non asseconi il loro puro terrorismo mediatico, i loro modelli di valutazione e dequalificazione. È sufficiente verificare che hanno appena preso in considerazione le informazioni documentali circa la situazione nel paese orientale di Contramaestre durante il funerale di Villar, né hanno considerato validi - credibili - né l'articolo del quotidiano Granma né le Dichiarazioni del Ministero di Relazioni Internazionali di Cuba. Neanche hanno considerato affidabili le diagnosi mediche, ovviamente.

Ciò che a loro serve, in sostanza, è sedurre il delinquente, ossia, traviare sempre di più il sottoproletariato, affinché agisca negli ambiti della propaganda nera come esempio di una crudeltà che, alla fine dei conti, non riescono a dimostrare. Tuttavia, il delinquente comune ha bisogno di un lungo processo di presa di coscienza per diventare un dissidente politico, qualcosa che viene ignorato, malgrado salti immediatamente alla vista, nelle sintesi di quelli che, mettendo ben al riparo la loro vita, incitano la gente semplice a suicidarsi. (Preso dai *Ogún guerrero*).

Si sgonfia un'altra campagna contro Cuba

da La pupila insomne - Ángel Guerra Cabrera

Seguendo le notizie internazionali possiamo osservare degli standard di comportamento. Le corporazioni mediatiche montano campagne sistematiche unicamente contro i governi che non si sottomettono a Washington, che difendono la loro sovranità nazionale e che cercano di condurre politiche economiche più giuste. Queste campagne si basano, di regola, su menzogne, mezze verità e travisamenti. Per contro, rivolgono al massimo una tiepida segnalazione per simulare "obiettività", ai governi docili che fanno pagare durissime penalità sociali alle loro popolazioni con l'oscena concentrazione neoliberale della ricchezza e le reprimono con il pretesto della lotta contro il terrorismo e del narcotraffico. Per comprovare quello che affermo basta paragonare la copertura della CNN in spagnolo su Venezuela, Cuba, Ecuador, Bolivia e Argentina con quella che fa di governi alleati degli Stati Uniti. Tra questi c'è il Cile, che continua a citare come paradigma di economia liberale di successo e robusta democrazia mentre il governo reprime con accanimento studenti e *mapuches* e fa precipitare la popolarità del presidente. Cito la CNN in spagnolo per la sua ineguagliabile manipolazione informativa - forse paragonabile a quella della Gruppo Prisa - ma la stessa cosa si può dire di tutti i media corporativi. Ebbene, queste pratiche, non solo di disinformazione, ma anche di impoverimento spirituale degli utenti, richiedono un requisito. Si devono fabbricare degli stereotipi, ribattendoli un giorno sì e l'altro pure, in modo che i recettori dei messaggi successivamente accettino qualunque idea collegata ad essi, per irrazionale e strampalata che possa essere. Si tratta, come ha spiegato dettagliatamente il linguista Noam Chomsky, della "manipolazione del consenso".

Mezzi d'informazione come CNN hanno utilizzato le bugie di Yoani Sánchez come fonte nella nuova campagna contro Cuba



In questo modo, Cuba è una tirannia, violatrice sistematica dei diritti umani, che opprime il suo popolo, menzogna che dal 1959 si è detta e ripetuta nelle scuole, dai pulpiti, nelle riunioni sociali delle classi abbienti, sui libri e, ovviamente, nei mezzi di diffusione di massa; usando tutti gli strumenti di controllo culturali e ideologici della dominazione capitalista. Negli ultimi decenni la macchina della propaganda statunitense è stata impiegata a fondo per far credere che esiste un'opposizione dentro l'isola, intendendo come tale dei sfaccendati pagati dagli Stati Uniti la cui agenda non interessa i cubani. Tutto questo è noto non solo per le irrefutabili prove presentate al riguardo da

La Habana, ma anche per le impagabili rivelazioni di Wikileaks sui cablo segreti (da o su Cuba) incrociati tra i loro diplomatici e il Dipartimento di Stato. È molto eloquente che siano gli sfaccendati, come la *bloguera* Yoani Sánchez, l' "attivista" Elizardo Sánchez o le cosiddette *damas de blanco*, le fonti su Cuba dei media citati. È il caso dell'ultima campagna contro La Habana per la morte - per un inesistente sciopero della fame - del carcerato comune Wilman Villar, trasformato di punto in bianco in detenuto politico da queste fonti. I media partecipanti, seguendo la "testimonianza" dei mercenari hanno scatenato l'attacco senza ascoltare la versione del governo cubano. Come è di rigore, Washington e alcuni dei suoi amiconi europei e latinoamericani hanno dato loro credito e hanno attaccato un'altra volta Cuba con la cantilena dei diritti umani. Il bue che dà del cornuto all'asino.

Basta ricordare il racconto delle armi di "distruzione di massa" in Iraq, o il "bombardamento" di Gheddafi sui suoi stessi compatrioti, del quale non hanno mai mostrato una sola prova, o le centinaia di "morti" di Fidel Castro. Nel caso dell'Iraq e della

Libia la menzogna è servita da pretesto per distruggere e dissanguare degli Stati. Usandola senza ritegno, è stato creato il clima psicologico propizio per l'aggressione alla Libia nonostante sia più evidente che mai che il capitalismo ai popoli non può offrire altro che fame, ignoranza, insalubrità, guerre ingiuste, devastazione ecologica e notevoli cali del livello di vita e delle conquiste sociali. E oramai non solo nei paesi poveri ma anche negli stessi centri imperiali, come gli Stati Uniti e l'Unione Europea. La menzogna è un arma di guerra che può essere molto pericolosa se non è smascherata inalberando la verità, come ha fatto Cuba una volta di più.

Le calunniose campagne contro l'isola cercano di giustificare l'odioso blocco, ma si prefiggono anche di formare l'ipocrita e criminale nozione di moda, il diritto a "proteggere" applicato in Libia. (Preso da *Rebelión*).

Menzogne contro Cuba: La certificazione di una sconfitta

da *La pupila insomne* - Iroel Sánchez

Il cedimento morale e l'assenza di scrupoli dei nemici della Rivoluzione cubana hanno dimostrato un'altra volta che non conoscono limiti. Il decesso per malattia di un detenuto comune che era stato condannato per atti di violenza contro una donna, e che ha avuto tutte le cure e garanzie dei servizi della salute cubani, si è cercato di trasformarlo in materia prima per una nuova campagna di discredito contro Cuba. Dagli inizi di questa settimana, mezzi di stampa con sede a Miami si fregavano le mani per la possibilità che Wilman Villar morisse, e coordinati con chi qui può contare sulle tecnologie fornite dal governo nordamericano per costruire costantemente notizie false e manipolazioni, lanciavano la notizia che questa persona era un dissidente in sciopero della fame. Come ha chiarito un'informazione fornita dal governo cubano, entrambe le cose sono lontane dal vero. Si tratta di una persona che dopo avere commesso un reato violento e indifendibile e aver provocato lesioni al viso a sua moglie, per cui fu processato a piede libero, fu indotto a credere, da elementi al soldo degli Stati Uniti, che entrando a far parte di una delle micro-organizzazioni con cui questi operano avrebbe evitato l'azione della giustizia. Avvenuto il decesso nell'ospedale clinico chirurgico Juan Bruno Zayas, dove Villar fu trasportato dal posto medico della prigione, in uno sforzo per salvargli la vita, che a Cuba non si viene meno davanti a nessuna condizione politica né legale, gli avvoltoi hanno pensato che fosse pronto lo scenario per il loro banchetto. Senza il minimo tentativo di verifica, in un coro di menzogne e travisamenti, vari potenti mezzi di comunicazione hanno lanciato la "morte di un dissidente cubano in sciopero della fame". Immediatamente, la vicepresidente del governo spagnolo, il presidente degli Stati Uniti e un'alta rappresentante dell'Unione Europea, tutti complici di atrocità nella violazione di diritti umani nei loro stessi paesi e in posti come il territorio che gli Stati Uniti occupano illegalmente a Guantanamo, si sono affrettati a giustificare le loro azioni di aggressione contro Cuba in base alla nuova menzogna, mentre la portavoce del Dipartimento di Stato nordamericano premiava il triste lavoro dei suoi lacchè assicurando che il suo governo avrebbe continuato l' "aiuto umanitario ai dissidenti e ai loro familiari". Intervistati, da Cuba, da media come la CNN, personaggi



trasformati in giornalisti per opera e grazia della loro subordinazione alla Sezione di Interessi degli Stati Uniti a La Habana, si lasciavano sfuggire il vero obiettivo: recare danno alle prossime visite a Cuba della presidentessa del Brasile e del Papa Benedetto XVI. Ma si tratta realmente della certificazione di una sconfitta per chi cerca di creare a Cuba lo scenario che favorisca l'applicazione di una ricetta come quella impiegata in Libia. Durante tutto l'anno 2011, mezzi di stampa stranieri hanno diffuso per il mondo il "sollevamento popolare a Cuba" che non è mai accaduto, "botte" a "dissidenti" che non si sono mai potute provare, e hanno perfino accusato - come l'agenzia AFP - la polizia cubana di controllare i cieli di Miami per evitare che a La Habana si vedessero fuochi d'artificio lanciati da noti terroristi residenti lì. Nel frattempo, la cosa certa è che le carceri cubane hanno continuato a svuotarsi di prigionieri, le trasformazioni economiche dibattute ampiamente dal popolo hanno cominciato a mettersi in moto e a dare i loro primi risultati e i visitatori stranieri nel paese hanno avuto un incremento

significativo. Tuttavia, da Miami, arrivano notizie che possono risultare istruttive in relazione con questa nuova campagna contro Cuba. Ieri il canale della televisione del Sud della Florida *América Tevé-41* intervistava la madre di Orlando Zapata Tamayo, un altro caso il cui decesso era servito per insultare e mentire contro il governo cubano. La madre di Zapata è arrivata negli Stati Uniti tra acclamazioni e abbracci, ma ora dice che lo spirito di suo figlio "starà soffrendo per quello che sta passando sua madre". La signora ha affermato di sentirsi manipolata dagli stessi che avevano promesso di aiutarla e ha raccontato come si guadagna da vivere lavorando come domestica, pulendo case, curando anziani e - insieme a suo marito - tagliando l'erba nei giardini di Miami. "Viviamo in nove persone in una sola casa, ma non guadagniamo abbastanza denaro per pagare l'affitto di 2.300 dollari mensili, più il resto dei conti (acqua, luce, telefono, e cibo, tra l'altro)", ha dichiarato l'anziana signora alla quale nemmeno le sue apparizioni vicino al noto terrorista Luis Posada Carriles hanno portato i profitti promessi lì dove molti hanno celebrato come una vittoria la morte di suo figlio. Ed è che i politici cinici ed i mezzi di comunicazione manipolatori potranno mentire fino alla nausea ma la realtà segue il suo corso e mette le cose al loro posto.

Cuba: all'avanguardia nella Biotecnologia mondiale

da Cubahora - Ana Isis García, studente di giornalismo



CIM - Centro de Inmunología Molecular.

Il vaccino terapeutico contro il cancro del polmone rappresenta uno dei grandi successi del Centro di Immunologia Molecolare nell'anno 2011.

- Oltre 2.000 cubani hanno ricevuto il vaccino terapeutico contro il cancro del polmone CIMAVax-EGF.
- CIMAVax-EGF è registrato a Cuba e in Perù, ed è in corso di registrazione in Brasile, Argentina e Colombia.
- Il farmaco è stato elaborato dopo 15 anni di ricerca da scienziati del Centro di Immunologia Molecolare (CIM) di Cuba.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ogni anno muoiono 5 milioni di persone nel mondo in conseguenza del consumo di tabacco, una delle principali cause del cancro del polmone. Davanti a questa allarmante statistica risulta promettente l'ottenimento di un vaccino terapeutico contro questa tipologia di cancro in fase terminale, creato da scienziati cubani del Centro di Immunologia Molecolare (CIM) nel 2011.

Esperti coinvolti nella ricerca hanno detto che il vaccino CIMAVax-EGF non può evitare la comparsa del cancro, ma permette di controllarlo nella sua fase avanzata a partire dalla generazione di anticorpi che agiscono contro le proteine scatenanti i processi di proliferazione cellulare.

Gisela González, ricercatrice principale del progetto, spiega alla stampa che questo vaccino per il cancro del polmone a cellule grandi è il risultato di una ricerca di 25 anni nelle malattie che hanno relazione con il consumo di tabacco, sviluppata da ricercatori e scienziati del CIM di La Habana. Questo prodotto, primo del suo tipo al mondo, è stato registrato già in vari paesi ed è in fase di test e analisi in altri. Il vaccino provoca una risposta dell'organismo contro il tumore e permette alle persone di vivere con la loro malattia con maggiore aspettativa e qualità di vita. I sintomi nell'evoluzione dei pazienti si esprimono nella graduale diminuzione della mancanza di aria e nell'aumento di peso corporeo dopo varie applicazioni del CIMAVax - EGF.



Soraida Acosta Brooks, capo del Gruppo di Santiago di Cuba

del Cancro del Polmone, spiega che il vaccino permette ai pazienti con cancro del polmone di "disporre di una preziosa alternativa di trattamento, sola o combinata con terapie tradizionali come la radioterapia e le chemioterapie e la chirurgia".

Il successo dei biotecnologi cubani del Centro di Immunologia Molecolare ha creato un modello quanto al controllo di un male che costituisce la seconda causa di morte a Cuba, e indubbiamente, un salto enorme quanto al controllo delle malattie oncologiche.

Di si aspetta già che per il 2012 il prossimo vaccino che uscirà sia per il cancro della prostata, utilizzando lo stesso principio di questo farmaco.

Il primo vaccino applicato a Cuba è stato nell'anno 1804, ma fino all'anno 1959 non era regolato come sistema strutturalmente organizzato e pianificato nella salute pubblica del paese. Con il trionfo della Rivoluzione Cubana nacque il Centro di Immunologia Molecolare, nell'anno 1994. Da allora il Polo Scientifico, ubicato a Ovest della città di La Habana è una delle avanguardie della ricerca su scala mondiale nel campo della Biotecnologia.

Durante 17 anni il CIM ha sviluppato più di 200 milioni di dosi di diversi tipi di vaccini utilizzati per la salute pubblica cubana e che esportata in altri paesi. Tra i più utili figurano il vaccino ricombinante contro l'Epatite B, quello del Hemophilus influenzae, il Tetravalente, il Pentavalente, l'antianemico Trofin, la Streptochinasi per il trattamento dell'infarto del miocardio, il



Transfer Factor, e l'Eritropoietina.

L'anno 2011 è finito per il CIM con un incremento dell'11% nelle sue esportazioni rispetto all'anno precedente e con una crescita sostenuta nella fabbricazione dei suoi principali prodotti. Agustín Lage, direttore dell'istituzione, ha riferito che nel 2011 i principali avanzamenti si sono avuti nell'evoluzione di prove precedenti come l'anticorpo monoclonale umanizzato Nimotuzumab-R3, utilizzato nella terapia di tumori avanzati di testa, collo e cervello, così come, nelle neoplasie dell'esofago di origine epiteliale. Ha puntualizzato che si sono avviati i test del CIMAVAX-EGF in neoplasie della prostata. Se si raggiungono i risultati sperati, ha sostenuto Lage, potremmo registrarlo nel 2012, e così Cuba disporrebbe di due vaccini che, insieme all'anticorpo monoclonale NIMOTUZUMAB-R3 e ad altri prodotti, favorirebbe il piano di combinazioni terapeutiche più efficaci contro il cancro.

Sono molte le sfide che deve affrontare la vaccinologia moderna cubana. Una delle principali è quella di sviluppare un vaccino efficace contro l'AIDS, l'epidemia più grave che colpisce il mondo dagli ultimi tre decenni, e poi ampliare la produzione nazionale di prodotti di uso oncologico: citostatici, medicine di sostegno e nuovi prodotti della biotecnologia. Il risultato di trovare un vaccino che controlli una malattia tanto complessa come il cancro rappresenta un passo in più per trovare la cura di questo male che colpisce l'umanità e costituisce un orgoglio per la Biotecnologia cubana.

Riportiamo una parte dell'articolo del N.Y.T. che dà merito, finalmente anche negli Stati Uniti, agli sforzi umanitari di un paese sotto embargo da mezzo secolo: Cuba

The New York Times mette in risalto il lavoro dei medici cubani ad Haiti

Randal C. Archibold - Tratto da "The New York Times"

Medici cubani ad Haiti

Mirebalais, Haiti - La famiglia da un villaggio vicino giunse a questo piccolo ospedale con diarrea e vomito incontrollabile. Forse a prima vista, sembrava un classico caso di consumo di alimenti avariati o di acqua inquinata. Tuttavia la perdita di liquidi era enorme e inarrestabile, due dei tre fratelli erano già vicino alla morte e in poche ore tutta la famiglia morì. Nel mentre un'ondata di pazienti riempiva la stanza della piccola sala d'aspetto, come se si trattasse di un incubo e i medici e gli infermieri si precipitavano a reidratarli. Era il pomeriggio del 15 ottobre 2010. Il colera aveva raggiunto Haiti, confermavano i medici della missione cubana, che qui trattano la maggior parte dei pazienti. "Abbiamo consultato subito i nostri libri per vedere se questo poteva essere davvero colera e appena confermato lo abbiamo immediatamente riferito", ha detto il Dr. Jorge Luis Quiñones, membro della missione medica cubana qui nel centro dell'epidemia. Durante l'anno 2011, ad Haiti il colera ha ucciso 6.600 persone e ne ha contagiato più di 476.000, quasi il 5 per cento dei 10 milioni di abitanti di questa nazione – tanto che i funzionari dell'ONU l'hanno definito il più alto tasso di colera nel mondo. Il mese scorso, "Partners in Health" (Amici della Salute-ndt), un'organizzazione non governativa, ha annunciato che inizierà a testare un vaccino in gennaio, in collaborazione con il Ministero della salute e un'organizzazione della salute di Haiti. Mano a mano che l'epidemia continua, la missione medica cubana, che ha avuto un ruolo così importante nel diagnosticarla, continua a lavorare e a guadagnarsi le lodi dei donatori e dei diplomatici perché si mantiene ferma sulla prima linea di combattimento, e per il suo grande sforzo di ricostruzione, in questo paese distrutto, un sistema pubblico di assistenza sanitaria. Paul Farmer, l'inviato speciale delle Nazioni Unite ad Haiti e fondatore di Partner in Health, ha detto che i cubani sono stati coloro che hanno dato l'importante allarme iniziale sull'epidemia, contribuendo a mobilitare i funzionari della sanità e a ridurre il numero di morti. Per di più, dopo che il tasso di mortalità aveva raggiunto il suo apice lo scorso dicembre e l'attenzione del mondo era diminuita significativamente, Farmer ha osservato che "mentre metà delle ONG – le Organizzazioni Non Governative - sono già sparite, i cubani sono ancora lì". I medici cubani hanno lavorato ad Haiti fin dal 1998, quando ne arrivarono 100 dopo un uragano. Fanno parte dei cinque decenni durante i quali Cuba ha mantenuto il suo programma di stabilire le missioni mediche internazionali. Da allora, Cuba ha lavorato con Haiti e con il Venezuela e più recentemente con il Brasile, la Norvegia e altri paesi per creare e fornire personale e attrezzature per ospedali di diverse decine di piccole comunità, cliniche e altri centri di



trattamento. I cubani hanno inviato medici all'estero dal 1960 come forma di "diplomazia medica", che porta i medici assolutamente necessari nelle aree remote di paesi poveri, soprattutto in Africa, così come nei paesi alleati come in Venezuela, seminando la solidarietà internazionale, ha detto Katrin Hansing, professoressa del "Baruch College" (dell'Università di Nuova York-ndt) che sta scrivendo un libro sugli aiuti esteri di Cuba. (...) Non c'è dubbio che la missione cubana è stata vitale per Haiti. E' stato uno dei contingenti più

grandi di aiuti internazionali a rispondere dopo il terremoto nel gennaio 2010 che ha fatto precipitare in crisi Haiti. E dallo scoppio dell'epidemia di colera, la missione ha trattato oltre 76.000 casi della malattia. Solo 272 di quei pazienti sono morti - una percentuale molto più bassa, dello 0,36%, rispetto alla media di Haiti nel suo complesso in cui, secondo il Ministero della sanità, il 1,4 % dei casi finisce con la morte. "Lavoriamo bene nell'educazione della popolazione", ha detto il Dr. Lorenzo Somarriba, capo della missione medica cubana. "Inviamo persone nelle case delle vittime per educarli sulla malattia e dare indicazioni per purificare l'acqua. Questo è assolutamente vitale". Quelle compresse di purificazione sono state strumenti essenziali in un paese dove l'acqua trattata è scarsa. Di fatto, qui a Mirebalais l'equipe medica non ha visto un caso fatale di colera da dicembre, ha detto. (...) Il tema geopolitico di Davide contro Golia che impregna quasi tutto ciò che ha a che fare con Cuba è presente anche qui. Dopo l'uragano Katrina, Cuba aveva offerto di inviare 1500 medici negli Stati Uniti. Quando non ebbe risposta, il signor Castro si ne dispiacque pubblicamente e istituì la Brigata medica Henry Reeve, in onore di un medico statunitense che aveva combattuto per l'indipendenza di Cuba, perché aiutasse ad affrontare i disastri naturali in tutto il mondo. Ad Haiti, i cubani hanno chiesto agli Stati Uniti aiuti per finanziare un ospedale da 30 milioni di dollari con le principali specialità che potrebbe essere formato in parte da medici cubani, come parte di un più ampio sforzo in cui Cuba e altre nazioni si sono impegnate per ricostruire il sistema della sanità haitiano. Ma dopo intensi giri di colloqui, non si è raggiunto alcun accordo. "Il recupero ad Haiti è un grande sforzo internazionale e siamo stati in contatto con molti altri governi, fra i quali anche quello di Cuba, per progredire nel sostegno del settore salute ad Haiti, ma non siamo arrivati a un accordo con i cubani", ha detto in una dichiarazione Jon E. Piechowski, un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Qui l'articolo originale –
http://www.nytimes.com/2011/11/08/world/americas/in-haitis-cholera-fight-cuba-takes-lead-role.html?_r=2

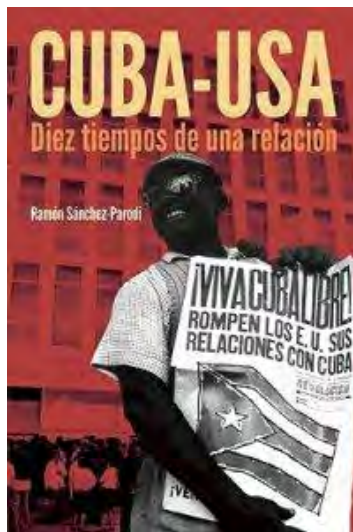
Cuba-USA: i dieci tempi di una relazione

Dalla recensione di un libro sui rapporti tra Cuba e Stati Uniti emergono i punti fondamentali di una storia ancora aperta

Gilberto López y Rivas dal quotidiano La Jornada (Mexico)

La disputa tra Cuba e gli Stati Uniti dal trionfo rivoluzionario nella maggiore delle Antille nel 1959 è fondamentale per capire i problemi contemporanei dell'America Latina. Così è un accaduto che Ocean Sur (casa editrice-ndt) ha recentemente

pubblicato un libro di lettura imprescindibile: "Cuba-USA: dieci tempi di una relazione", scritto dal diplomatico cubano, giornalista e scrittore Ramón Sánchez-Parodi, che aveva partecipato nel 1974 ai colloqui riservati tra Stati Uniti e Cuba in vista di una possibile normalizzazione delle relazioni ufficiali e successivamente nei negoziati che hanno istituito la cosiddetta Sezione di Interessi in entrambi i paesi ed essendo stato il primo capo della Sezione cubana a Washington dal 1977 al 1989. Il lavoro, diviso in 12 capitoli, che fanno riferimento ai tempi di questo rapporto conflittuale, approfondisce la storia e i riferimenti ideologici che hanno segnato le politiche dei successivi governi americani – democratici e repubblicani - contro l'evento latino-americano di maggiore significato politico nella seconda metà del XX secolo: la Rivoluzione cubana guidata dal movimento 26 luglio e dal suo leader massimo Fidel Castro. La presenza e la connotazione di Cuba nel mondo dalla sua Rivoluzione, appare sproporzionata rispetto alla sua estensione territoriale, al piccolo numero dei suoi abitanti, alla scarsità di risorse e per la scala ridotta della sua economia, si deve alla determinazione del governo rivoluzionario di raggiungere e difendere la piena sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale contro l'ostilità permanente degli Stati Uniti, la più grande potenza mondiale imperialista. La tesi di Sánchez-Parodi è che il confronto tra gli Stati Uniti e la Cuba rivoluzionaria si stava preparando da decine di anni, dopo la comparsa delle ex tredici colonie britanniche come nazioni indipendenti e quando ha iniziato a girare il sentimento di *cubanità* che perdura ancora oggi tra i "creoli". "La soluzione della presente controversia storica mette Cuba davanti a un'alternativa: o diventa nazione sovrana e indipendente, con il popolo cubano privo di interferenze e dominazioni straniere, o diventa un'appendice degli Stati Uniti." "La scelta è ovvia". Nella esposizione dei primi tempi (1776-1901 e 1901-1959), l'autore riassume i dati storici essenziali per comprendere la disputa attuale: da un lato, la vicinanza geografica dei due paesi, coinvolti in una storia comune che ha condizionato il fatto che gli Stati Uniti fino al trionfo rivoluzionario costituiva il principale partner economico e aveva



la maggior influenza sulla vita sociale, politica e culturale cubana. Dall' altro: le ambizioni primarie statunitensi sull'isola si manifestano in nozioni come "frutta matura" (Cuba), che secondo John Quincy Adams (sesto Presidente USA 1767 – 1848-ndt) , necessariamente dovevano gravitare sull'unione nordamericana, una volta separata dalla Spagna; la cosiddetta "Dottrina Monroe" che stabilisce l'esclusivismo nordamericano sull'America e la famosa massima ideologica, nota come "destino manifesto", che ha nutrito l'espansionismo territoriale degli Stati Uniti per giustificare la sua dominazione sul continente, nel quale Cuba era uno degli obiettivi più ambiti. La controparte cubana di questa ambizione imperiale statunitense, essenziale per comprendere il fervore rivoluzionario e le idee di indipendenza e l'unità nazionale, è espressa nel pensiero di José Martí, che notò "con visione premonitrice", decine di anni prima che V. I. Lenin studiasse metodologicamente il fenomeno dell'imperialismo moderno, i pericoli che ha rappresentato per Cuba e per gli altri paesi che aveva chiamato "la nostra America", i travagli della dominazione dell'imperialismo statunitense in divenire. Il lavoro si approfondisce nelle manovre degli Stati Uniti per avere Cuba attraverso fallite e ripetute offerte di acquisto alla Spagna, il suo intervento nella guerra di indipendenza del 1898, imponendo un protettorato simulato sull'isola attraverso l' Emendamento Platt e dando il via a un'indipendenza sorvegliata che caratterizzò la nuova era repubblicana. I capitoli successivi dell'opera, che analizzano la rottura tra i due paesi, i reiterati interventi militari palesi e quelli controrivoluzionari di carattere segreto, il fallimento delle politiche dei governi americani democratici e repubblicani, i tentativi di rettifica a metà che non diedero frutti, le retrocessioni dei governi dell'estrema destra statunitense, le vane illusioni della restaurazione capitalista a Cuba in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica e la scomparsa del campo socialista, la transizione sfuggente con i cambiamenti attuali, il futuro incerto e le difficoltà del governo di Obama, offrono dati preziosi poco conosciuti, nuove interpretazioni di eventi come la " la crisi di ottobre ", la missione internazionalista cubana in Africa, ecc., prodotti della ricerca diligente dell'autore e della sua esperienza personale. E' significativa la caratterizzazione che Sánchez-Parodi rende della politica dell'attuale governo degli Stati Uniti: "Un anno prima la Casa Bianca proclamava una pretesa apertura verso Cuba, il governo di Obama non aveva preso nessuna misura efficace che offrisse la possibilità di aprire un processo bilaterale (Cuba- Stati Uniti) per progredire sulla strada della normalizzazione delle relazioni ufficiali tra i due paesi." "L'essenza delle misure promulgate era la strada per promuovere la sovversione nel sistema economico, sociale e politico di Cuba e allo stesso tempo, disconoscere le istituzioni cubane e negare loro il riconoscimento e la legittimità". Raccomando questo libro per la sua efficienza investigativa, non senza il necessario posizionamento politico.

Newt Gingrich non conosce i cubani

di Miguel Fernández - Giornalista cubano residente a Miami. Cuba La Isla Infinita

Newt Gingrich è un altro dei milioni di nordamericani che passano la vita assolutamente disinformati riguardo a Cuba. La disinformazione è un diritto, perché nessuno è obbligato a sapere ciò che succede più in là del suo ambiente, ma quando si tratta di un candidato alla presidenza dell'impero più grande del mondo capitalista, allora è imperdonabile. Il pre-candidato repubblicano ha già fatto sapere quali saranno i suoi obiettivi verso l'Isola caraibica, e secondo le sue minacciose parole nella campagna [elettorale], pensa di andare molto oltre i suoi undici predecessori: strangolare per fame il popolo cubano per riuscire ad abbattere il governo di La Habana, qualcosa che affermò, non tollererà durante la sua presidenza. Gingrich è

elettrizzato dopo il suo arrivo a Miami per condividere con quel gruppo estremista che segna le rotte politiche della comunità cubana residente negli Stati Uniti, e ha fatto sapere pubblicamente che farà tutto il possibile per cancellare ogni traccia di comunismo a Cuba. In una lettera di Gingrich diretta al raggruppamento controrivoluzionario *Unidad Cubana*, e appena distribuita ai mezzi d'informazione, l'aspirante alla sedia dell'Ufficio Ovale, ha messo in chiaro che Cuba sarà tra le sue priorità politiche, e che rafforzerà tutte le misure che siano necessarie per chiudere il cerchio che da più di mezzo secolo gli Stati Uniti tendono a Cuba. Ma ora a Tampa, durante l'ultimo dibattito elettorale, Gingrich ha minacciato anche di appoggiare

Newt Gingrich insieme a estremisti come Ninoska Pérez Castellón e Armando Pérez Roura presso l'emittente di Miami Radio Mambi



e finanziare operazioni coperte e di appoggio alla cosiddetta dissidenza interna, facendo un chiaro riconoscimento del carattere mercenario di questi gruppuscoli che, dall'interno di Cuba, operano sotto il dictat di una potenza straniera nemica del suo proprio paese. L'ingerentismo imperiale del candidato Gingrich rasenta il ridicolo. Nel più grossolano schema di un pirata con una benda sull'occhio che non gli permette di vedere la realtà che lo circonda, la sua tiritera a buon mercato lo avvicina al „Teddy' Roosevelt del XIX secolo che contaminato l'indipendenza cubana con l'appoggio degli „annessionisti' mascherati da patrioti che non tremarono nel mandare all'aria lo sforzo libertario e il sangue di migliaia di cubani per raggiungere la sovranità sognata. Newt Gingrich elude -o non sa - che

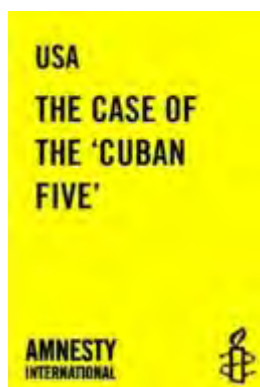
coloro lo appoggiano e lo istigano a scaricare quelle tonnellate di sciocchezze, sono solo una minuscola frazione del popolo cubano, che hanno deciso di allontanarsi dalla loro società e dalla loro terra per raggiungere il sogno americano, e tra l'altro, ottenere che le navi da guerra imperiali, si occupino qualche volta di far loro il favore di riportarli - sani, salvi e senza rischio

- negli spazi da dove il popolo cubano li aveva espulsi. In definitiva, Newt Gingrich non conosce né Cuba né i cubani. E se vuole conoscerli, speriamo che non intraprenda i suoi piani, se dovesse arrivare

alla Casa Bianca, cosa che persino gli stessi repubblicani nordamericani dubitano. Se così fosse, allora si risveglierà dal suo incubo, perché il popolo di Cuba si rispetta, e saprà rispondergli come merita questo anacronistico pirata del XXI secolo.

Rapporto 2011 di Amnesty International sugli Stati Uniti.

Dichiarando «ingiusto» il processo ai Cinque Cubani, si concentra sul problema dei giornalisti pagati dal Comitato Nazionale Statunitense per la Liberazione dei Cinque



Amnesty International ha pubblicato il suo Rapporto del 2011 sui diritti umani nel mondo. Nel suo capitolo sugli Stati Uniti, **la sezione intitolata "giudizi ingiusti" ne contiene uno solo - il processo dei Cinque Cubani.** L'analisi fa risaltare il problema che è stato messo a fuoco dal lavoro del Comitato Nazionale Statunitense per la Liberazione dei Cinque durato più di un anno, e forma la parte centrale del percorso attuale di appelli dei Cinque - **i giornalisti pagati dal governo statunitense che aiutarono ad avvelenare**

l'ambiente durante il processo.

A giugno, un nuovo appello è stato presentato per il caso di Gerardo Hernández, uno dei cinque cubani ritenuti colpevoli nel 2001 di aver agito come agenti segreti di Cuba e di altre colpe. L'appello era basato, in parte, sull'evidenza che il Governo degli Stati Uniti abbia pagato in segreto dei giornalisti perché scrivano articoli pregiudiziali sui mezzi di comunicazione durante il processo, minando in questa maniera il diritto degli imputati ad un processo giusto. In ottobre, Amnesty

International inviò un rapporto al Procuratore Generale esprimendo la preoccupazione dell'organizzazione sul caso.

Nell'ottobre 2010 Amnesty International aveva reso noto un rapporto sul caso nel quale concludeva che: *"L'organizzazione considera che i motivi di preoccupazione esposti, in allegato, suscitano importanti dubbi rispetto all'imparzialità dei metodi che diedero luogo alla loro condanna, in particolare l'effetto pregiudiziale della pubblicità al caso in un giurato di Miami. Amnesty International confida che sia comunque possibile che questi fatti vengano tenuti nella dovuta importanza tramite l'appropriato canale dell'appello. Se il processo legale d'appello non terrà conto di un proporzionale risarcimento opportuno, e data l'estensione delle pene carcerarie imposte e il tempo già trascorso dai condannati, Amnesty International appoggerà gli appelli perché le autorità esecutive statunitensi rivisitino il caso attraverso un procedimento d'indulto e altri mezzi appropriati".*

Per il Rapporto 2011 di Amnesty International:
<http://www.amnesty.org/en/region/usa/report-2011>

El Moncada (n° 5 del settembre 2011) ha pubblicato con un proprio reportage dagli Stati Uniti tutto il caso inerente le documentazioni recuperate dal "National Committee To Free The Cuban Five" che hanno permesso di promuovere le procedure per l'appello.

La Russia appoggerà la lotta di Cuba per liberare i Cinque antiterroristi

da **Cubadebate**

Il Viceministro degli Esteri russo Serguei Riabkov ha affermato che il suo paese aiuterà Cuba nella lotta per la liberazione dei Cinque antiterroristi ingiustamente condannati negli Stati Uniti. Gerardo Hernández, Antonio Guerrero, Fernando González y Ramón Labañino, sono in carcere negli Stati Uniti, mentre René González, dopo aver scontato la sua condanna, deve rimanervi altri tre anni in regime di libertà vigilata. La Russia sempre è stata e sarà un alleato di Cuba nel suo compito di ottenere la fine del blocco che Washington le impone da più di mezzo secolo, ha detto a La Habana l'alto funzionario russo commentando il 53° anniversario del trionfo della Rivoluzione nell'Isola. Al riguardo, il primo vicepresidente della Duma (camera bassa russa), Ivan Melnikov, ha ricordato che nonostante la complessa composizione del legislativo, negli ultimi anni sono state approvate all'unanimità risoluzioni contro il blocco e per la liberazione dei Cinque. Riabkov ha anche

dichiarato che entrambi gli stati collaborano nei temi più complessi della sfera internazionale e resistono alle tendenze distruttive nella politica mondiale. Stimiamo molto l'aiuto di Cuba in temi importanti, per noi e per la comunità mondiale, come la sicurezza internazionale, i diritti umani e la soluzione di conflitti



regionali, ha sottolineato. La solidarietà dell'isola determina la sua politica nell'offrire appoggio ai più bisognosi e a chi deve ancora raggiungere i suoi risultati nella salute e nell'educazione, ha aggiunto. Inoltre, ha sottolineato, Cuba si

preoccupa per il futuro dell'umanità. L'Isola cerca di far sì che il mondo affronti meno sfide insormontabili e preoccupazioni derivate dall'instabilità causata da politiche egoiste di alcuni stati, ha precisato. Continueremo nel cammino

dell'ampliamento del commercio bilaterale, dell'aumento degli investimenti e della ricerca di nuove forme di cooperazione in differenti sfere, che sia l'estrazione industria di petrolio e di gas, il turismo o la cultura, ha dichiarato il viceministro.



SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ!

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO: PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET

www.italia-cuba.it

 <p>ASCOAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA Cuba</p> <p>Iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n°82</p> <p>★ ★ ★</p> <p>Per destinare il tuo 5 per mille alla solidarietà con Cuba il nostro codice fiscale è 96233920584</p> <p>A tutti i soci viene inviato gratuitamente il periodico "El Moncada"</p>		<p>Quest'anno ricorre il 50° anniversario della Crisi dei Missili, che aveva visto il mondo sull'orlo di una nuova guerra mondiale.</p> <p>In ogni nazione, a favore della pace, si erano svolte grandiose manifestazioni.</p> <p>In una di queste, il 27 ottobre 1962 a Milano, il giovane Giovanni Ardiszone, studente di medicina di 21 anni, venne ucciso da una jeep della polizia lanciata contro i manifestanti. Giovanni è morto mentre gridava "Pace!" e "Giù le mani da Cuba!". Lo ricordiamo nel suo sacrificio rinnovando le sue consegne.</p> <p>¡Hasta la victoria siempre!, compagno Giovanni.</p>
---	---	--

Il Notiziario AmiCuba è un supplemento elettronico del periodico El Moncada

el★Moncada

Registrazione Tribunale di Torino n° 3862 del 10/12/87

Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License



E' inviato gratuitamente per posta elettronica